CICLOSTILATO **ALP/CUB** 2 Gennaio 2023

Associazione Lavoratrici Lavoratori Pinerolesi aderente alla **Confederazione Unitaria di Base**

Via Bignone, 89 PINEROLO (TO)

Tel. 0121480503 - Segreteria e fax 0121321729 - Sito : www.alpcub.it - Nuova Mail: info@alpcub.it

N° 951 TAV: anche i sindaci di Lione e Grénoble vogliono fermarla.

Poco prima di Natale 150 personalità francesi, tra cui i due sindaci, hanno presentato una lettera che chiede l'immediato STOP ai lavori per il raddoppio della linea Torino-Lione, "la cui unica logica è quella di trasportare sempre più merci più lontano e di alimentare questo culto energivoro e distruttivo", mentre "l'ambiente, i terreni agricoli, le falde acquifere e il denaro pubblico devono essere preservati!". La lettera chiede di migliorare la linea ferroviaria esistente, usando i soldi per trasferire davvero merci e passeggeri dalla strada alla ferrovia, a favore della qualità dell'aria nelle valli alpine e della sicurezza stradale.

Tutto il contrario del presidente della Regione Piemonte Cirio, che ha dichiarato il 2023 anno della TAV. La consigliera regionale Francesca Frediani invece la definisce per quello che è: "Un'opera vecchia di decenni e rispetto alla quale non esistono prospettive dal punto di vista delle politiche dei trasporti. L'ennesimo buco nero destinato ad elargire fondi pubblici alle lobby del cemento: una condanna a cantieri inconcludenti, traffico e polveri per una delle valli più belle del Piemonte, un territorio che nessuna forza di governo in questi anni ha saputo tutelare e valorizzare. Avremmo preferito sentir annunciare l'inizio dell'anno dell'ambiente o dei diritti garantiti per i cittadini. A partire dal diritto al lavoro, all'istruzione, ma ancor più alla salute. Invece nessun impegno rispetto alla riduzione delle liste d'attesa, alla diffusione e accessibilità dei servizi sanitari sull'intero territorio.

Non è ancora questo l'anno 'buono', quello in cui il buonsenso guiderà le scelte della politica [...]"

APERTURA SEDE:
Lun-Mer-Ven ore 15.00-18.30

- **Fiscale: lun - mer - ven h.15-18.00**
  Per **ISEE** prenotare al n. 0121480503
  Lun-Mer-Ven ore 15-18
- **Vertenze:** martedì dalle 18 su prenotazione.
  Per comunicazioni usate la **mail:**
  ufficiovertenze@alpcub.it
- **Locandina:** per segnalare notizie dai posti di lavoro mail **locandina2019@gmail.com**

>>> Occupazione: a ottobre 2022 era al 60,5%, un dato in crescita solo perché diminuisce la popolazione in età da lavoro, e comunque inferiore di 10 punti rispetto alla media UE a 27. Gli occupati over 64 sono raddoppiati dal 2008 e gli over 50 sono il 40% del totale, non un bel segnale per il futuro. Se si considera che i salari italiani sono gli unici ed essere diminuiti negli ultimi 30 anni e che l'occupazione precaria è in continuo aumento, c'è da chiedersi in che modo i sindacati delle poltrone tutelino i lavoratori.

Sul RETRO il modello spagnolo...

>>> Il 41-bis e i veri colpevoli: da 80 giorni l'anarchico Alfredo Cospito è in sciopero della fame, detenuto in regime di ergastolo ostativo, una pena che non dà speranza di libertà. L'accusa è di aver fatto un attentato dimostrativo, senza danni né vittime, per denunciare le vittime vere che il nostro sistema economico produce, siano i morti sul lavoro, quelli ai confini, gli sfruttati e torturati in nome del profitto, ecc. Il carcere duro per Alfredo Cospito vuole costringerci ad accettare che, nonostante tutto, questo sia il migliore dei mondi possibili. L'evidenza di tale assurdità sta per fortuna smuovendo la solidarietà anche al di fuori dell'area antagonista.

Contratti e salari: il modello spagnolo

MARTINA TOTI - Collettiva 21/12/2022

Ci sono riforme che penalizzano il lavoro e altre che all'occupazione danno nuovo slancio. Quanto accade ora nel Paese iberico ne è la dimostrazione.
I numeri del boom sono a tre cifre: i contratti a tempo indeterminato sono cresciuti del 238,4% tra gennaio e novembre di quest'anno. Al momento ne sono stati registrati più di 6 milioni e mezzo, e si prevede che entro la fine del 2022 si supererà quota 7 milioni.

Esplodono i contratti a tempo indeterminato

A diffondere i risultati è stato il Sepe, il Servizio Pubblico Spagnolo per l'Impiego, che ha messo in evidenza anche **i dati sull'occupazione giovanile**. Il tasso dei senza lavoro per gli under 25 - che negli anni successivi al 2008 aveva toccato punte del 55% - è sceso al 31. Ora, e finalmente per questa fascia d'età, aumentano anche i posti fissi: +142% negli ultimi undici mesi.
Ma non è un caso: il 2022, infatti, per il mercato del lavoro spagnolo è stato l'anno della riforma ottenuta grazie a un accordo raggiunto alla vigilia di Natale 2021 tra sindacati, governo e imprenditori. L'intesa ha stravolto – e alla luce delle statistiche ormai smentito - **i paradigmi neoliberisti**.
Se dieci anni fa la Spagna, guidata dal conservatore **Mariano Rajoy**, aveva ridotto drasticamente i diritti dei lavoratori, scommettendo sulla precarietà e illudendosi così di aumentare produttività e competitività del Paese, con l'esecutivo del socialista **Pedro Sanchez** è stata scelta la strada diametralmente opposta.
Dallo scorso gennaio, mese in cui la *reforma laboral* è entrata in vigore, i contratti a termine sono diventati possibili **esclusivamente in due circostanze** che richiedono ambedue assunzioni temporanee: nel caso in cui ci sia un aumento occasionale della produzione o in quello in cui sia necessario sostituire, sempre temporaneamente, un lavoratore.
Tra i contratti in forte aumento ci sono anche **i cosiddetti fissi discontinui**, cioè i contratti a tempo indeterminato destinati ai **lavoratori stagionali**, cresciuti di otto volte rispetto al 2009: questo perché la normativa ha previsto che il calcolo dell'anzianità avvenisse in base alla durata del rapporto di lavoro, e non ai periodi effettivi di servizio. Per i lavoratori si tratta di una garanzia di stabilità e per le aziende di un investimento sul lavoro qualificato.

Più diritti, più salari

A questi segnali più che positivi del mercato del lavoro si aggiungono quelli che arrivano dalla **lotta alle diseguaglianze**. Studi recenti confermano una riduzione dei divari e un aumento dei salari, quello minimo era stato alzato a mille euro nel mese di febbraio e nuovi aumenti si prospettano dopo l'inchiesta condotta dalla commissione di esperti istituita dal governo.
"Lungi dal distruggere posti di lavoro, come dicevano i profeti di sventura, - ha commentato **la ministra Yolanda Diaz** - l'aumento del salario minimo ha ridotto le disuguaglianze e abbiamo raggiunto cifre storiche per i contratti a tempo indeterminato".
Nel frattempo, i sindacati, forti dei risultati ottenuti in questi mesi, continuano a puntare sulla qualità dell'occupazione.
L'Ugt sottolinea come occorra ancora modificare alcune disposizioni delle precedenti riforme del lavoro e, in particolare, di quella del 2012 con riferimento a **cause e indennità di licenziamento**.
Sul tema salariale chiede di portare il salario minimo a 1.100 euro mensili: "Non ci sarà lavoro di qualità senza salari sufficienti".
Dal canto loro, le Comisiones Obreras dedicano a salari e contrattazione il proprio consiglio confederale e annunciano, attraverso il segretario generale Unai Sordo, che al tavolo del governo si siederanno chiedendo che nel 2023 **il salario minimo sia compreso tra i 1.082 e i 1.100 euro al mese** per 14 mensilità.